

# La Propaganda

Anno II. — N. 54.

organo regionale socialista

Napoli 29 Aprile 1900

Abbonamenti ordinari

Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda

S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 — Napoli

Abbonamenti sostenitori

Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

## AMMINISTRAZIONE

I compagni e tutti gli uomini onesti faranno opera civile se, togliendo un soldo al divertimento, lo manderanno per le nostre lotte.

4 Maggio

La redazione ed amministrazione della Propaganda passeranno col prossimo 4 MAGGIO in via Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.° p.

Raccomandiamo ai corrispondenti, agli abbonati, a quanti hanno relazioni postali con noi di prendere atto del mutamento del nostro indirizzo. Ad ogni modo basterà che dirigano lettere ecc. semplicemente al «GIORNALE La Propaganda — NAPOLI».

\* Preghiamo gli abbonati di Napoli, che cambieranno alloggio per il 4 MAGGIO, di comunicarci sollecitamente i nuovi indirizzi, onde siano evitati disguidi e dispersioni: ci mandino un semplice biglietto da visita.

### Sottoscrizione per la Propaganda

Somma precedente L. 1209,55	
Reggio Calabria: Mascagni, Torella e Vela, salutando i compagni di Napoli	0,65
Lorenzo Fischetti c. 50; Russo c. 15	0,65
Roberto Marvasi l. 1; ing. Ferrara c. 50	1,50
Boiano: Giblas	1,00
Un allegro... Cinese c. 10; Nino Colucci c. 50	0,60
Un soldo rifiutato c. 5; Gilberti compiacendosi per la pubblicazione degli opuscoli ad i cent. di Morgari, c. 10	0,15
N. N. Ferroviere (ritardata)	0,30
Napoli: Pasquale Postiglione, salutando il compagno Mameli Zannini di Iesi	0,30
V. Autiero c. 35; A. Di Staso, per forza, c. 50	0,80
Dario Ascarelli, quota aprile	3,00
Riscossione di crediti per il numero unico di ottobre, Crispi-Cavallotti	8,30
<b>Totale L. 1226,85</b>	

## NOTIZIE DI PARTITO

1.° Maggio

Martedì venturo — 1.° Maggio — sarà tenuta, ad iniziativa della nostra sezione, una conferenza privata sul significato della grande festa del lavoro. Oratori saranno l'on. de Marinis ed altri compagni. Per mezzo dei giornali cittadini saranno indicati il luogo e l'ora della conferenza.

### Convocazione

Oggi, a vico Croce Capuana, N.° 5, alle ore 19, si riunisce la Sezione socialista per discutere il seguente ordine del giorno: 1) ammissione di nuovi soci; 2) nomina dei revisori dei conti per la Sezione e per la Propaganda; 3) la festa del 1.° maggio; 4) elezione delle cariche; 5) proposte varie.

\*\*

Domenica scorsa si riunirono i quattro gruppi sezionali, che, preso nota del nuovo regolamento, procedettero alla nomina dei rispettivi segretari, consiglieri e collettori.

## PRIMO MAGGIO

### Festa mondiale dei Lavoratori

Operai!

In questo giorno, che è data preannunziata d'una nuova civiltà umana, in tutti i paesi progrediti del mondo le officine restano deserte, perchè è la festa del Lavoro.

Questo sciopero generale ha un significato alto e solenne: esso afferma che gli uomini che sono costretti a lavorare fino alla prostrazione per un miserrimo salario sentono che v'è anche per loro un Diritto da far valere. E quel Capitale che durante un anno succhia il sudore dell'operaio in questo giorno rimane inerte, quasi a riprova che ogni ricchezza deriva dal Lavoro e che il Capitale è sterile senza le braccia che lo fecondano. Così la festa del 1.° Maggio è un grave ammonimento per le classi padronali, che si pigliano la maggior parte della ricchezza prodotta senza aver concorso a produrla. Essa significa che la classe operaia si prepara a far valere i suoi diritti e s'avvia verso la sua finale emancipazione.

La emancipazione della classe operaia dello sfruttamento dei capitalisti e dei proprietari di terra non è possibile senza la sua organizzazione in partito economico e politico, inteso ad abbattere il dominio del Capitale.

Questo partito, che integra e rappresenta gli interessi operai, è il partito socialista. Tutta la storia di questo partito coincide con la storia delle lotte della classe operaia. Ecco perchè la data del 1.° Maggio fissata dal Congresso internazionale socialista di Parigi come festa del Lavoro è stata accolta con unanime

slancio dei lavoratori dei due mondi, e in questo giorno dai più opposti lidi prorompe un sol grido: Viva il Socialismo!

Perchè il Socialismo è la finalità vera del movimento operaio: dietro la riduzione delle ore di lavoro, dietro l'elevazione del salario, che in questo giorno gli operai reclamano, vi è la proclamazione d'una nuova società in cui tutti dovranno lavorare per vivere, e ognuno avrà diritto a tutto intero il frutto del proprio lavoro.

### Operai napoletani!

Sappiamo che in un paese come il nostro in cui la coscienza operaia non è ancora sviluppata, non tutti abbandonerete il lavoro. Ma ricordatevi che è sacrilegio, è defezione ai principi di classe il non astenersi dal lavoro in questo giorno. Per fiaccare la potenza del Capitale che vi domina, voi dovete mostrare di aver compreso che tutte le ricchezze sono create dal lavoro, e che i capitali stessi dei padroni sono il frutto dei vostri sudori. Un giorno dell'anno almeno negate ai padroni il diritto di sfruttarvi, perchè quando la solidarietà avrà stretto in un solo fascio i lavoratori allora il diritto dello sfruttamento sul lavoro cadrà per sempre, e l'umanità sarà composta di uguali e di liberi, e non più di padroni e di servi. Scuotetevi dunque dal torpore, e venite a ingrossare l'esercito del proletariato socialista.

Viva il 1.° Maggio!

## La parola dei Poveri

La tisi e la miseria

Oggi a Napoli, ieri in tante altre parti del mondo, gli uomini della scienza dimostrano con le cifre che una settima parte di tutta la umanità è attaccata dalla terribile malattia.

Questo male è non solo terribile perchè porta fatalmente alla tomba, ma perchè si espande con una velocità vertiginosa. L'individuo malato di tisi infetta una quantità di gente in due modi: o per mezzo dello sputo, che egli va gettando nelle case, nelle strade, nelle officine, o per mezzo del matrimonio. Nel primo caso egli trasmette direttamente la malattia agli altri: nel secondo caso egli trasmette ai propri figliuoli una predisposizione a diventare tisici, predisposizione che poi diventa reale per infezione diretta.

Orbene questa malattia, appunto per la sua forza di propaganda, si estende naturalmente in quelle classi sociali che sono costrette a vivere in agglomerazione, in confusione completa di abitazioni, di vesti, di vita, in generale.

Un contadino od un povero operaio tisico, per forza delle sue condizioni misere costretto a vivere in una sola stanzetta in compagnia della moglie e dei figli, infetterà col suo sputo e moglie e figli. E quando si reca nell'officina, per lavorare, sputando nei posti di lavoro, propagherà il veleno agli altri lavoratori.

I bambinelli del popolo, figli di genitori tisici, nascono deboli e predisposti a contrarre il terribile male.

Orbene, non potendo essi correggere quella predisposizione con una cura forte di nutrimento e di aria buona finiscono tutti col contrarre la tisi, e propagarla agli altri.

La tisi, specialmente dalle persone ben nutrite e viventi in aria libera e pura, difficilmente si contrae: quindi il ricco, che si nutre bene, che respira aria buona, che può isolarsi da qualsiasi infezione, che può trattare qualche tisico di sua famiglia con tutte le norme adatte ad impedire il contagio, si difende benissimo dal terribile male.

E lo stesso male, quando colpisce una persona ricca, può essere distrutto, od almeno frenato, e reso non pericoloso per gli altri. Infatti la tisi che incomincia, si cura mangiando cibi sani per dieci o dodici volte al giorno, vivendo in perfetto ozio, ed in piena campagna, circondati da tutte le comodità: una vita insomma che costa dalle 30 alle 200 lire al giorno. E l'ammalato curato in tal modo, non solo potrà guarire, ma — ciò che importa di più — è reso innocuo verso gli altri: appunto perchè il suo sputo è accuratamente appurato e reso impotente ad avvelenare.

Ma se questo male terribile cede soltanto alle cure dell'oro, ed inferisce contro il povero che non ha pane e non ha quattrini per adescarlo ad essere più benigno — esso non può essere definitivamente combattuto ad oltranza se non con una radicale modificazione

degli ordinamenti sociali, con un accrescimento generale del benessere.

L'uomo che dopo di aver lavorato in una officina mantenuta secondo le regole d'igiene, potrà mangiare un pezzo di carne e dei legumi e bere del buon vino — l'uomo che dopo il lavoro non estenuante, potrà dormire in una camera netta ed aerata, sufficiente per sé, e non ingombra della moglie e dei figli, e degli animali domestici — quest'uomo si difenderà bene contro il male, proprio come oggi si difendono i ricchi ed i benestanti.

E la lotta contro la tubercolosi non si fa con i congressi, con i discorsi dei ministri, con la presidenza dei re e delle regine; tutta gente che contro la tisi si difende magnificamente: — la lotta contro la tisi è la lotta contro la miseria e contro le ingiustizie sociali — è lotta contro l'attuale ordinamento economico — è rovesciamento del sistema capitalistico e instaurazione di un regime socialista: cioè di lavoro per tutti e di benessere per tutti.

Ecco quanto, in questo momento, a tutti i diseredati della fortuna dice il

DOTTOR VERITÀ

## Per la querela Casale

Casale e « il Giorno »

A proposito del Mezzogiorno, e di un articolo di Nitti, il giornale romano parla di Agnello Alberto, padrone di Napoli, così:

« Il Mezzogiorno è governato, non dalla legge positiva, ma da una specie inconcepibile, assurda di finzione personale. Vale a dire: si crede che tutto debba ottenersi per mezzo di un uomo, un potente che dà gli impieghi, che ottiene le grazie, che distribuisce le imposte, che comanda al Comune, che non ha ripulse dal Governo. Il che non è sempre vero, il che, anzi, non infrequentemente risponde alla realtà di

## La venuta dei Savoia

Ordine del giorno del Prof. Rossi-Doria approvato dal Congresso contro la tubercolosi

« Il Congresso internazionale contro la tubercolosi, convinto che la elevazione delle classi lavoratrici è una condizione indispensabile per la difesa della Società contro la tubercolosi, fa voti perchè questa elevazione medesima non sia ostacolata, ma favorita in ogni paese dallo Stato; e, siccome l'ostacolo maggiore è la mancanza di libertà innegata alla libertà come al fattore massimo di ogni grande e vero progresso. »

## L'OMAGGIO A NAPOLI

Abbiamo avuto onori insigni, durante questi ultimi giorni. Noi abbiamo ospitato non soltanto una suntuosa accademia di scienziati, venuti a darsi bel tempo a spese dei corpi e degli Stati che li vollero delegare, ma anche il capo dello Stato e i principali uomini del Governo nostro. E noi, cioè Napoli, siamo stati oggetto d'ogni stomachevole piaggeria da parte degli uomini più in vista delle spese ufficiali.

Una esposizione di bambagia fenicata e di clisteri perfezionati ed un congresso che non usciva dalle modeste proporzioni di simili altre accademie della vanità e del cattivo gusto hanno fatto scaricare su Napoli la fogna grossa del nostro mondo ufficiale. La stampa monarchica ne è estasiata; infatti i giornalisti si ripromettono molte gustose e gratuite giterelle.

I nostri lettori non saranno tanto ingenui da supporre che il semplice amore dell'umanità ed il bel cielo di Napoli abbiano mosso tutta questa gente, dal peso specifico considerevole e dalla mobilità assai difettosa. Certe scempiaggini le lasciamo volentieri nella penna dei giornalisti monarchici, il cui mestiere è di fingere entusiasmi non sentiti e di smaltire per verità i pretesti inverosimili inventati dai padroni. Napoli non è città che si ami troppo e se tanto e così bene è stata corteggiata, gli è perchè c'era sotto la sua brava ragione. I professionali sorrisi ed i corretti saluti del nostro aulico mondo sono cambiali tratte sull'ingenuità popolare.

Napoli meritava un grazie ed abbisognava d'un incitamento. Milano frondeggia in modo sempre più pericoloso; le eroiche cannonate e gli splendidi assalti di bajonetta non hanno modificato la psicologia cittadina. Ieri essa cacciava a pedate la consorteria reazionaria dal palazzo municipale ed oggi manda alla Camera un altro socialista. Torino è perduta per sem-

una truffa sulla buona fede altrui; ma che importa se il Governo stesso si adopera, perchè crede di trovarvi il suo interesse momentaneo, a conservare quella supposizione deleteria? Il fatto è che le camarille locali hanno, mercè sua, la possibilità di far credere che esse esercitano l'impero assoluto, anche dando in permanenza bilanci municipali falsi; il fatto è che per citare il caso più grosso e più noto, abbiamo il fenomeno Casale.

« Il quale Casale non sarà un intrigante volgare, non sarà un avventuriero, non sarà un uomo di animo cattivo né di consuetudini tristi; ma che cosa è? Non un oratore, non uno scrittore, non un parlamentare autorevole; positivamente sembra niente eppure dicono tutti che, ora, è il padrone di Napoli. Padrone come? Perchè? Con chi? »

Sarà vero?

Ci si dice che il consigliere Novi, della nostra Prefettura, sia stato incaricato, d'ordine del Ministero, di fare una relazione sul deputato Casale, a proposito della querela data da questo egregio ed autorevole signore alla Propaganda.

Ripetiamo: sarà vero? Il valoroso rappresentante di Avvocata sarebbe abbandonato dal Governo al suo destino?

Noi non lo crediamo: perchè inutile la nomina di un relatore ad hoc, quando negli archivi vi sono le relazioni.

### AGLI EMIGRANTI

Rivolgetevi a New-York alla redazione del Proletario — 176, West Houston Street (Bassa Città) — ed a Marsiglia alla sede del circolo — La Propaganda — Rue Gran Puit 27. Avrete consigli e spiegazioni senza pagare.

pre. La culla della dinastia sta per diventare... l'opposto. Dell'Emilia già non si parla e la Toscana balena sinistramente. Il Mezzogiorno, invece, con la legione sacra dei deputati ministeriali, pronti ad ogni capestreria reazionaria, quello appare sicuro, fidato, tetragono ed invulnerabile per la causa dell'ordine e della reazione.

Fu così inscenata la comica rappresentazione. Quello che in effetti s'è voluto, è stato di mostrare quale base popolare abbia la monarchia italiana. Lo diceva ingenuamente il Don Marzio sere addietro, attribuendo in verità strane intenzioni al principe visitatore! Di fronte alla condotta audace e ferma dei partiti popolari in difesa della libertà, occorreva dimostrare che il termine opposto alla libertà godeva ancora le simpatie popolari, e da questa traeva ispirazioni nella campagna omicida delle pubbliche libertà.

Esposizioni e congresso furono dunque un pretesto.

Ora è così fatto questo popolo napoletano che ove rintroni il fracasso di cinque musiche cospiranti contro la quiete dell'orecchio, e l'occhio sia abbagliato dalla moltitudine dei lumi, delle scintillanti uniformi e delle carrozze stemmate e rilucenti; ivi esso accorra in folla rumorosa e giubilante e prorompa in acclamazioni per l'idolo cui quelle musiche, quelle luci e quegli ori inviano il loro omaggio interessato Dio mio, noi che siamo napoletani, e siamo lieti di esserlo, e vogliamo bene ai nostri consanguinei cittadini, non ci preoccupiamo gran fatto di questi applausi, nemmeno troppo fragorosi a dir la verità! Ci fu un re più amato e teneramente rispettato del povero Francesco II? Eppure nessuno giurerebbe che i napoletani abbiano fatto molto per conservarselo sul trono.

Volgono ore curiose per le istituzioni. Gli astrologi del torbido avvenire assegnano al sentimento monarchico del mezzogiorno una missione delle più importanti. Giova quindi rafforzare, con la pompa esteriore, quel sentimento e porre in opera tutte le forze che valgono a trasformarlo in principio sentito e riflesso. Si convengono dunque al Mezzogiorno saluti ed incoraggiamenti. Il prefetto Cavasola assicurava i compiacenti giornali che Sua Maestà non è stato mai tanto allegro quanto in questi ultimi giorni.

E lode per te, o popolo di Napoli, Rigoletto collettivo!

Ma dubitiamo molto che l'idillio durerà a lungo. Il pane già cresce di prezzo ed il governo mantiene fermi i dazi che affamano il